

Autorizzazioni impianti di riciclo, Unicircular: “Sblocca cantieri frena l’economia circolare”

ROMA - “End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema”. È questo il commento di Fise Unicircular (Unione imprese dell’economia circolare) all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che

permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi, se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Secondo Fise Unicircular questa decisione da una parte lascia in piedi che il suddetto Dm del ‘98 che “è una norma incompleta, obsoleta, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, e, per certi versi, inapplicabile”; dall’altra “rimangono escluse dall’EoW tutte quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai Raec...)”. Questi materiali - spiega l’Unione in una nota - dovranno essere gestiti



come rifiuti e non come materie prime: “Si consacra così il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scampo di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate”.

“Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso”, dichiara Andrea Fluttero, presidente Unicircular. “Ci sono settori, come la

gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, non è dato saperlo. Serviva un’accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all’estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento”.



END OF WASTE, FISE-UNICIRCULAR: SBLOCCA CANTIERI FRENA L'ECONOMIA CIRCOLARE

06/06/2019 14:52

(Public Policy) - Roma, 06 giu - "End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull'EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell'industria, come dell'ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema". Questo il commento di Fise Unicircular (Unione imprese dell'economia circolare), all'emendamento approvato dal Senato nell'ambito del dl Sblocca cantieri-sisma che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse.

Con l'emendamento approvato, si legge in una nota, "è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel dm 5 febbraio 1998 e decreti analoghi - riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali - se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall'impianto da autorizzare. Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto".

(Segue)

END OF WASTE, FISE-UNICIRCULAR: SBLOCCA CANTIERI FRENA L'ECONOMIA CIRCOLARE-2-

06/06/2019 14:52

(Public Policy) - Roma, 06 giu - Su tutti, prosegue la nota Fise Unicircular: "1. Il dm 5 febbraio 1998 (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è una norma incompleta, obsoleta, poiché superata dall'evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent'anni fa inesistenti, e, per certi versi, inapplicabile. 2. Rimangono escluse dall'EoW (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai Raee, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime".

"Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scampo di ulteriori equivoci, al ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate".

"Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso", dichiara Andrea Fluttero, presidente Unicircular. "Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito".

(Public Policy) @PPolicy_News

Rifiuti, Unicircular boccia l'emendamento End of waste

"Non lascia spazio alle Regioni"

Pollice verso: è questo il giudizio di Fise Unicircular sull'emendamento in materia di End of waste, contenuto nel disegno di conversione in legge del decreto Sblocca Cantieri. Il ddl è stato approvato ieri dal Senato, incassando gli apprezzamenti del ministro dell'Ambiente **Sergio Costa**, del presidente del gruppo tecnico Industria e Ambiente di Confindustria **Andrea Gemme** e del senatore della Lega **Paolo Arrigoni** ([v. Staffetta 05/06](#)). Il commento di **Unicircular**, diffuso con una nota, è stato invece negativo: "La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull'End of waste caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell'industria, come dell'ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema".

Il ruolo delle Regioni. Secondo l'associazione, il testo licenziato dal Senato impedirebbe alle Regioni di individuare i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, caso per caso. Le Regioni potrebbero, infatti, autorizzare le attività di riciclo, senza discostarsi dai decreti del Minambiente del 5 febbraio 1998 e successivi (12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269) che individuano i "rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero". Per Unicircular sarebbe proprio questo il problema: la disciplina contenuta nei decreti ministeriali **non lascerebbe spazio di manovra alle Regioni**, che potrebbero apportare solo delle modifiche marginali come "le quantità trattabili dall'impianto da autorizzare". Il rischio, in definitiva, sarebbe quello di non riuscire a sbloccare le autorizzazioni degli impianti di riciclo, rilasciate finora dalle Regioni, paralizzando un settore fondamentale per l'economia circolare.

Le lacune della nuova disciplina. L'emendamento creerebbe anche altri problemi. Stando ad Unicircular, la disciplina contenuta nei decreti ministeriali sarebbe **incompleta e obsoleta**, "poiché superata dall'evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent'anni fa inesistenti". Rimarrebbero, poi, escluse dalla disciplina End of waste "tutte quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime". L'emendamento consacrerrebbe "pertanto il principio che le Regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate".

La denuncia di Unicircular. Per questo, il presidente di Unicircular **Andrea Fluttero** ha aggiunto: “Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso. Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione – ha proseguito – avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro – ha concluso – al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito”.

La palla passa ora alla Camera che dovrà approvare il testo definitivo entro il 17 giugno.

© **Riproduzione riservata**



Lo “Sblocca Cantieri” frena l’economia circolare

di **Lorenzo Maria Alvaro** | un’ora fa

L’emendamento approvato in Senato che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo è obsoleto, esclude dalla filiera del riciclo molti materiali che invece oggi sono recuperabili e non concede alle Regioni di discostarsi dalle norme generali. «Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l’Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un’accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato», ha commentato Andrea Fluttero, presidente di Unicircular

«End of Waste (cessazione della qualifica di rifiuto di un materiale di scarto per acquisire quella di prodotto ndr). La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema».

È questo il commento di FISE UNICIRCULAR (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l’End of Waste, all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni "End of Waste").

Con l’emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. **Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto:** così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse **non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali** per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi - riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali - se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il **DM 5 febbraio 1998** (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è **una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile.**
2. Rimangono escluse dall’EoW (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali

innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le Regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

«Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso», dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. «Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito».



Lo “Sblocca Cantieri” frena l’economia circolare

Unicircular: emendamento su end of waste blocca le filiere del riciclo

Roma, giugno 2019 – “End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema.”

E’ questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l’End of Waste, all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Con l’emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi – riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali – se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

Il DM 5 febbraio 1998 (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) **è una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile**.

Rimangono **escluse dall’EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

*“Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso”, dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. “Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi*

stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito“.

Inserita nello Sbocca cantieri una norma per superare l'impasse, senza successo

Economia circolare, per superare lo stallo End of waste si punta sulle Regioni (ma è un flop)

Le imprese di settore gelano l'esultanza M5S-Lega: «Le Regioni non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto. Il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema»

[6 Giugno 2019]



Sembrava finalmente una prima buona notizia per l'economia circolare italiana, a distanza di oltre un anno dalla sentenza del Consiglio di Stato che aveva negato alle Regioni la possibilità di individuare i casi e le condizioni in cui un rifiuto può essere considerato "End of waste" (ovvero la possibilità di rientrare sul mercato come prodotto, a seguito di un processo di recupero): grazie al pressing della Lega è stata inserita nel decreto Sbocca cantieri una norma che mira a superare il problema, ma dalle imprese di settore – ovvero quelle che concretamente devono confrontarsi con l'applicazione della normativa – arriva tutt'altro che soddisfazione.

«Torna alle Regioni la competenza ad emettere le autorizzazioni caso per caso agli impianti per il trattamento dei rifiuti», esulta a proposito la sottosegretaria all'Ambiente Vannia Gava, ringraziando «la relatrice, Antonella Faggi, il gruppo Lega in commissione Ambiente al Senato e il capogruppo Max Romeo che tenacemente hanno portato avanti questa battaglia». Superando evidentemente la resistenza finora opposta dal Movimento 5 Stelle sul tema, anche se la formulazione finale è quella di un compromesso tra le due parti: «Sono contento che sia stata trovata la sintesi parlamentare – commenta il ministro Costa – e che siano state accolte quasi tutte le proposte del ministero. Questa è la politica, smussare gli angoli per il bene comune. È un risultato su cui sto lavorando da quando sono diventato ministro iniziando con il costruire, con norma primaria, una specifica competenza in capo al ministero dell'Ambiente. Adesso al lavoro ed entro massimo tre mesi saranno pronte le linee guida che saranno applicate da tutte le regioni».

Un entusiasmo che non trova però riflessi nella posizione espressa da Fise Unicircular, ovvero l'Unione imprese dell'economia circolare, da mesi impegnata nella battaglia per l'End of waste: «La montagna ha partorito un topolino – dichiarano da Unicircular – Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di Stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull'EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo

dell'industria, come dell'ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema».

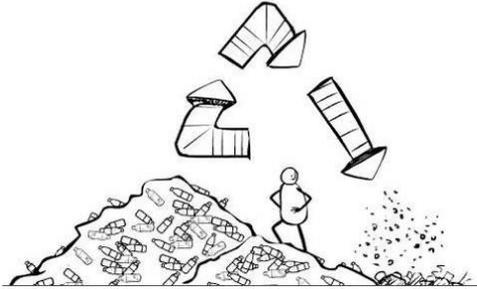
Con l'emendamento approvato è sì arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo, ma si è rivelato molto lontano dal pragmatismo auspicato. Di fatto «le Regioni non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il Governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi – riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali – se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall'impianto da autorizzare».

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto, spiegano le imprese di settore. Su tutti:

1. Il DM 5 febbraio 1998 (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è una norma incompleta, obsoleta, poiché superata dall'evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent'anni fa inesistenti, e, per certi versi, inapplicabile.
2. Rimangono escluse dall'EoW (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai Raee, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che «le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of waste» e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

«Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso – conclude Andrea Fluttero, Presidente Unicircular – Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito».



FISE UNICIRCULAR: 'Lo Sblocca Cantieri frena l'economia circolare'

On line la nota dell'Unione Imprese dell'Economia Circolare: "L'emendamento sull'End of Waste (EoW) al Decreto vincola il rilascio delle autorizzazioni caso per caso a una norma del 1998 superata, incompleta, obsoleta. Bloccate diverse filiere del riciclo"

06 giugno, 2019

ECONOMIA CIRCOLARE

"End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull'EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell'industria, come dell'ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema."

*E' questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell'Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l'End of Waste, all'emendamento approvato dal Senato nell'ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni "End of Waste").*

Con l'emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi - riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali - se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall'impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il DM 5 febbraio 1998 (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) **è una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall'evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent'anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile.**

2. Rimangono **escluse dall'EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

"Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso", dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. "Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito".



Lo Sblocca Cantieri frena l'economia circolare

6 Giugno 2019

L'emendamento sull'End of Waste (EoW) al Decreto vincola il rilascio delle autorizzazioni caso per caso a una norma del 1998 superata, incompleta, obsoleta. Bloccate diverse filiere del riciclo.

"End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull'EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell'industria, come dell'ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema."

E' questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell'Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l'End of Waste, all'emendamento approvato dal Senato nell'ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni "End of Waste").

Con l'emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi - riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali - se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall'impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il **DM 5 febbraio 1998** (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è **una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall'evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent'anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile**.

2. Rimangono **escluse dall'EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali

innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

*"Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso", dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. "Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito".*

END OF WASTE “CASO PER CASO”: VIA LIBERA ALL’EMENDAMENTO CHE SBLOCCA LO STALLO

LUIGI PALUMBO

| 5 GIUGNO, 2019 AT 15:02



L’aveva invocata a lungo e, alla fine, il ministro dell’Ambiente Sergio Costa sembra riuscito a ottenere l’auspicata “sintesi parlamentare” tra le due forze al governo per sbloccare lo stallo sull’end of waste. Tant’è che non nasconde una buona dose di soddisfazione personale: “È un risultato su cui sto lavorando da quando sono diventato ministro” scrive infatti nella nota con la quale commenta l’approvazione in aula al Senato di un emendamento al decreto “sblocca cantieri”, firmato Lega, che potrebbe mettere la parola fine a un incubo durato oltre un anno: quello del mancato rilascio delle autorizzazioni al riciclo da parte di province e regioni. Un tema oggetto nei mesi passati di frizioni tra Lega e Movimento 5 Stelle e sul quale oggi pare raggiunto l’accordo. “Questa è la politica – scrive Costa – smussare gli angoli per il bene comune”.

Ma cosa prevede l’emendamento? “Nelle more dell’adozione di uno o più decreti” end of waste, si legge, “Le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209, 211 e di cui al Titolo III bis, parte seconda del presente decreto per il recupero dei rifiuti sono concesse dalle autorità competenti sulla base dei criteri indicati nell’allegato 1, suballegato 1, al decreto ministeriale 5 febbraio 1998; allegato 1, suballegato 1, Dm 12 giugno 2002 n. 161 e allegato 1, Dm 17 novembre 2005, n. 269”. I decreti cui fa riferimento il testo sono i decreti sul cosiddetto “recupero agevolato” nati per permettere alle imprese, in particolare condizioni, di riutilizzare i propri scarti di produzione. Il decreto **5 febbraio 1998**, ad esempio, stabilisce i parametri guida di **circa 200 procedure di recupero** per altrettante tipologie di rifiuti. Se l’emendamento entrasse in vigore, l’elenco potrebbe essere utilizzato da province e regioni come **testo di riferimento** anche per valutare le richieste di autorizzazione per gli impianti di riciclo.

Autorizzazioni che, da più di un anno non venivano rilasciate per effetto della controversa sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2018 che aveva stabilito che spetta allo Stato e non agli enti locali il potere di individuare, sulla base di analisi caso per caso e ad integrazione di quanto già previsto dalle direttive comunitarie, le ulteriori tipologie di materiale da non considerare più come rifiuti ma come “materia prima secondaria” a valle delle operazioni di riciclo. Ovvero, scrivevano i giudici, non si può autorizzare il riciclo di una particolare tipologia di rifiuto se questa non è disciplinata da un apposito regolamento “end of waste”. I criteri **“end of waste”** sono i parametri che stabiliscono quando i materiali generati da un processo di trattamento possano essere considerati “fine rifiuto”, cioè materia prima seconda tout-court alla stregua di un normale prodotto.

Ad oggi risultano disciplinati in maniera puntuale dall'Ue solo **rottami ferrosi, vetro e rame, mentre l'Italia ha disciplinato i combustibili da rifiuto, il fresato d'asfalto e i prodotti assorbenti.**

Sei regolamenti: troppo pochi, se si considera la miriade di materiali riutilizzabili che può venire fuori dai processi di riciclo. Se l'emendamento al dl "sblocca cantieri" diventasse legge, regioni e province potrebbero fare riferimento non solo ai decreti "end of waste" ma anche alle decine di procedure di recupero contenute nei decreti sul recupero agevolato. Che, tuttavia, andrebbero aggiornati visto che risalgono ormai a venti anni fa e che nel frattempo sia le tecnologie di recupero che gli studi sui materiali hanno fatto passi da gigante. Ed ecco perchè l'emendamento chiarisce che "con successivi decreti, non aventi natura regolamentare, il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, previo parere dell'Ispra e sentiti i Ministri dello sviluppo economico e della salute, provvede a integrare e modificare" le procedure elencate nei decreti "per consentire l'adeguamento delle operazioni di recupero all'evoluzione tecnica e tecnologica dei processi produttivi". Al Ministero dell'Ambiente toccherà poi definire un regolamento generale che garantisca l'applicazione della normativa in maniera uniforme sul territorio nazionale. "Adesso al lavoro – annuncia Costa – ed entro massimo tre mesi saranno pronte le linee guida che saranno applicate da tutte le regioni".

Critiche le associazioni di categoria, su tutte Unicircular, che raccoglie le imprese del riciclo, secondo cui i decreti sul recupero agevolato sarebbero norme incomplete e obsolete e lascerebbero fuori molte attività, filiere e categorie di rifiuto. "Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso – dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular – ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito".

FISE Unicircular: lo “Sblocca Cantieri” frena l’economia circolare

Secondo l’Unione Imprese dell’Economia Circolare, l’emendamento sull’End of Waste (EoW) “vincola il rilascio delle autorizzazioni caso per caso a una norma del 1998 superata, incompleta, obsoleta”



“Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’End of Waste caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema.”

È questo il commento di **FISE Unicircular** (Unione Imprese dell’Economia Circolare) all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri, che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Con l’emendamento approvato è arrivato il chiarimento normativo che si attendeva: le Regioni non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi – riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali – se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Questa decisione, secondo FISE Unicircular, lascia aperti diversi problemi: il DM 5 febbraio 1998 risulta una norma “incompleta e obsoleta, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, e, per certi versi, inapplicabile.” In secondo luogo, rimangono escluse dall’EoW (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte le attività e le filiere di riciclo non attualmente coperte dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

“Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso”, dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. *“Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che*

attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito“.

LO “SBLOCCA CANTIERI” FRENA L’ECONOMIA CIRCOLARE: LO DICE FISE UNICIRCULAR

6 giugno 2019

RaccolteDifferenziate



FISE UNICIRCULAR
UNIONE IMPRESE ECONOMIA CIRCOLARE

“End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema.”

E’ questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l’End of Waste, all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Con l’emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi – riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali – se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il **DM 5 febbraio 1998** (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è **una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile**.
2. Rimangono **escluse dall’EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

*“Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso”, dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. “Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull’End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l’Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un’accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all’estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito“.*

Lo “Sblocca Cantieri” frena l’economia circolare

06 Giu 2019



«End of Waste (cessazione della qualifica di rifiuto di un materiale di scarto per acquisire quella di prodotto ndr). La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema».

È questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l’End of Waste, all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Con l’emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. **Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto:** così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse **non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali** per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi – riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali – se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il **DM 5 febbraio 1998** (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è **una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile**.
2. Rimangono **escluse dall’EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le Regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scampo di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

«Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso», dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. «Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull'End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l'Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un'accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all'estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito».

Lo “Sblocca Cantieri” frena l’economia circolare

6 giugno 2019



“End of Waste. La montagna ha partorito un topolino. Dopo quasi un anno e mezzo dalla sentenza del Consiglio di stato che ha bloccato il rilascio delle autorizzazioni sull’EoW caso per caso, dopo decine di appelli dal mondo dell’industria, come dell’ambientalismo, numerosi emendamenti presentati e subito dopo ritirati, il Governo dà una risposta assolutamente insufficiente al problema.”

E’ questo il commento di **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da mesi impegnata nella battaglia per l’End of Waste, all’emendamento approvato dal Senato nell’ambito del DL Sblocca Cantieri che doveva avviare a soluzione il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Con l’emendamento approvato è arrivato finalmente il tanto atteso chiarimento normativo. Le Regioni, quindi, non hanno competenza sui criteri caso per caso per la cessazione del rifiuto: così ha deciso il governo. Nel rilascio delle autorizzazioni ordinarie, esse non saranno dotate della flessibilità necessaria per discostarsi dalle norme generali per il recupero presenti nel DM 5 febbraio 1998 e decreti analoghi – riguardanti rifiuti in ingresso, materiali in uscita, processi di recupero, limiti e condizioni gestionali – se non per aspetti relativi, come le quantità trattabili dall’impianto da autorizzare.

Questa decisione lascia aperti diversi problemi di non poco conto. Su tutti:

1. Il **DM 5 febbraio 1998** (e gli altri decreti a cui la norma approvata vincola le autorizzazioni sia nuove che in fase di rinnovo) è **una norma incompleta, obsoleta**, poiché superata dall’evoluzione delle norme tecniche di settore e di tecnologie vent’anni fa inesistenti, **e, per certi versi, inapplicabile**.
2. Rimangono **escluse dall’EoW** (e quindi non potranno essere autorizzate come tali) tutte **quelle attività e quelle filiere di riciclo non attualmente coperte** dal dispositivo del vecchio decreto (ad es. pneumatici, molte materie prime strategiche ricavate dai RAEE, processi e materiali innovativi...). Questi materiali, pertanto, dovranno essere gestiti come rifiuti e non come materie prime.

Si consacra pertanto il principio che le regioni non hanno e non possono avere voce in capitolo sui criteri End of Waste e, a scanso di ulteriori equivoci, al Ministero viene data la facoltà di una ulteriore armonizzazione delle autorizzazioni già rilasciate.

*“Francamente ci si aspettava qualcosa di diverso”, dichiara **Andrea Fluttero**, Presidente Unicircular. “Ci sono settori, come la gomma e gli inerti da costruzione e demolizione, che attendono da anni un decreto EoW specifico, adeguato alle esigenze operative e tecnologiche: cosa succederà a questi impianti, che adesso rimangono inchiodati ad una norma vecchia, anzi stravecchia, ad oggi non è dato saperlo. Come associazione avevamo proposto in molte occasioni ed a tutte le forze politiche un emendamento che anticipasse in modo completo la disciplina Ue sull’End of Waste: purtroppo, non è stato accolto. Il pacchetto di Direttive europee per la transizione verso l’Economia circolare costituisce una grande opportunità di sviluppo per le industrie green del nostro Paese: serviva un’accelerazione e invece viaggiamo col freno a mano tirato. Le aziende innovative investiranno all’estero, molte imprese rischiano la chiusura e interi flussi di rifiuti, anziché essere riciclati, finiranno in discarica o a incenerimento. A completare il quadro, al ministero il tavolo di lavoro con gli operatori per il recepimento della nuova direttiva europea, che dovrà avvenire entro luglio 2020, non è neanche partito*